

P.M.: Buongiorno.

Presidente: Senta, vuole essere ripreso dalla telecamera o no?

L.M.: No, no sicuramente, grazie.

Presidente: No, bene. Allora, niente telecamere. Come si chiama: Malatesta Luciano?

L.M.: Sì.

Presidente: Dov'è nato?

L.M.: XXXXXXXX, il XX/XX/XX

Presidente: Residente?

L.M.: XXXXXXXX.

(voce fuori microfono)

L.M.: Leggo?

(voce fuori microfono) Sì.

L.M.: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza."

Presidente: Prego, Pubblico Ministero.

P.M.: Sì, Presidente. Signor Malatesta, che lavoro fa lei?

L.M.: L'imbianchino.

P.M.: Senta, lei è il figlio di Malatesta Renato, quel signore che morì...

L.M.: Sì.

P.M.: ...impiccato in quella casa di Sambuca?

L.M.: Sì, sì.

P.M.: È anche figlio di Malatesta Sperduto Maria Antonietta?

L.M.: Sì.

P.M.: Lei è anche fratello di Milva Malatesta, quella ragazza...

L.M.: Sì, sì.

P.M.: ...che morì col bambino.

L.M.: Sì, e lo zio del povero bambino.

P.M.: E lei è lo zio del bambino.

L.M.: Sì.

P.M.: Presidente, fatte queste premesse, io vorrei innanzitutto che fossero acquisiti agli atti ex 238 i verbali delle dichiarazioni già rese dal signor Malatesta Luciano, nel procedimento Pacciani. Perché è mia intenzione chiedergli innanzitutto se conferma ciò che disse.

L.M.: Sì, sì, confermo tutto.

P.M.: Sono domande che furono fatte a suo tempo e relative ai rapporti che intervenivano fra la mamma e Pacciani, Vanni e altre persone. Il signor Luciano, in quel dibattito, spiegò quello che sapeva all'epoca. Oggi vorrei fare la produzione

di quegli atti, dato che il Luciano li ha già confermati, e fargli altre domande. Le altre domande sono queste: ci può un attimo dire chi erano, innanzitutto, le persone che frequentavano la casa della Sambuca, dove morì il suo papà.

L.M.: Sì.

P.M.: Lei ci ha detto che venivano spesso, ha raccontato, il Vanni...

L.M.: Sì, sì. che era postino, e poi per altri motivi che, insomma, ho già detto; faceva pressioni sulla mia mamma per avere rapporti sessuali; pressioni psicologiche, insomma e alle volte anche fisiche.

P.M.: Ci può spiegare queste pressioni fisiche?

L.M.: Eh, se qualche volta si rifiutava, insomma, l'ha minacciata, ecco. Che avrebbe detto tutto al mio babbo, avrebbe fatto un casino. A volte, anche, l'ha spintonata.

P.M.: Lei ha visto anche il Pacciani in casa di sua madre?

L.M.: No, Pacciani no; quello no.

P.M.: L'ha saputo da altri, che veniva anche Pacciani?

L.M.: Eh, nel processo, sì. Purtroppo fu... voi me lo diceste.

P.M.: L'ha saputo lì nel processo e poi le è stato detto.

L.M.: Cioè, nel primo interrogatorio, quando mi mostraste le foto delle persone che frequentavano...

P.M.: Poi l'ha detto la sua mamma, quindi non...

L.M.: Sì, sì.

P.M.: Senta una cosa, io vorrei ora farle ancora una domanda. Le è stata mostrata – possiamo mostrare la foto – e le è stato chiesto se c'erano altre persone che frequentavano...

L.M.: Sì, sì.

P.M.: Ci può dire chi altri?

L.M.: Sì, sì. Senta, io vidi un programma alla televisione sui compagni, insomma, di questa banda qui, non so come...

P.M.: Di queste persone.

L.M.: Sì, va bene, diciamo così.

P.M.: Un processo un po'...

L.M.: E riconobbi questa persona, questa qui che è nella foto. Era molto più giovane, aveva una macchina grossa...

P.M.: È la foto del Faggi. Lei la riconobbe, scusi, in televisione? Ci può spiegare?

L.M.: Cioè, io riconobbi questa persona che aveva deposto al processo, che aveva un'agenda sulle gambe, mi ricordo.

P.M.: Mentre deponeva.

L.M.: Mentre deponeva. Mi ricordo...

P.M.: Cioè, di sua spontanea volontà, di sua iniziativa riconobbe questa persona.

L.M.: Sì, sì. Lo riconobbi subito, riconobbi l'espressione del viso. Era più giovane, al

tempo che frequentava casa nostra.

P.M.: Cioè, lei lo riconobbe, innanzitutto, come persona che frequentava casa vostra.

L.M.: Sì, sì, non mi sbaglio. Il viso lo riconosco, ricordo benissimo.

P.M.: Ci spieghi come frequentava casa vostra.

L.M.: lo l'ho visto con una macchina grossa, scura; ora il tipo non posso essere preciso perché ero piccolo, si parla del '79-80, all'incirca. Mi ricordo che era una macchina grossa, di grossa cilindrata; lui era sempre vestito bene, elegante. E passava di fronte a casa come se volesse spiare qualcosa, cioè come se fosse...

P.M.: Casa sua, scusi, non è su una strada statale, è nell'interno.

L.M.: Sì, sì. Cioè, se viene laggiù, viene obbligatoriamente per veder casa nostra.

P.M.: Ecco. Perché poi c'era il fiume.

L.M.: Sì, sì.

P.M.: C'era...

L.M.: Dopo c'era il fiume. C'era una vecchia draga, ma quella era chiusa da diversi anni. Quindi, se uno passava di lì, veniva o da noi – veniva sicuramente da noi, non c'era versi – o dai nostri vicini. Ma lui passava di fronte a casa mia – ma non una volta, perché il viso me lo ricordo bene – diverse volte, ecco. Ora, non ne sono tanto sicuro, di questo non ne sono sicuro e non ve l'ho detto, perché... però mi sembra anche che mi abbia chiesto della mia mamma, qualche volta. Però questo...

P.M.: È un ricordo.

L.M.: È un ricordo vago.

P.M.: Infatti, lei lo sta dicendo oggi per la prima volta.

L.M.: Sì, sì. È un ricordo vago, gli do il beneficio del dubbio. Mi sembra che mi abbia chiesto della mia mamma.

P.M.: Sì.

L.M.: Lo collego a una richiesta 'se c'era la mia mamma', ecco. Comunque lui è passato diverse volte con questa macchina.

P.M.: Scusi, e questo nuovo ricordo che a lei viene in mente oggi, come le è venuto? Che le è sembrato che le chiedesse...

L.M.: Perché mi sembra di ricordar la voce, anche. Mi sembra di ricordare la voce di quando l'ho sentito parlare; mi sembra anche di averlo sentito parlare. Sicché collego questa cosa al fatto che potesse avermi chiesto della mia mamma, ecco. Mi sembra una cosa del genere.

P.M.: E in che epoca siamo?

L.M.: '79-80.

P.M.: Cioè prima della morte.

L.M.: Sì, sì.

P.M.: Perché poi veniste via da quella casa.

L.M.: Sì, sì. Gli ultimi tempi che si stava laggiù.
P.M.: E veniva di giorno, di sera?
L.M.: Diverse volte, il pomeriggio. La sera no, la sera io non uscivo; comunque il pomeriggio e la mattina, alle volte. In diverse volte l'ho visto, insomma.
P.M.: Lei ricorda se in queste occasione – se lo ricorda. Ovviamente – c'era anche il Vanni in casa?
L.M.: No, lui l'ho visto sempre da solo, non l'ho mai visto in compagnia. Questa macchina, mi ricordo questa macchina e questa persona vestita elegante...
P.M.: Ma era sempre la stessa macchina o cambiava?
L.M.: No, no.
P.M.: Per quel che ha ricordo lei.
L.M.: Io mi ricordo di questa macchina scura. Ecco, lo collego a questa macchina grossa, scura.
P.M.: Una macchina di grossa cilindrata?
L.M.: Sì, di grossa cilindrata e scura.
P.M.: Una familiare, una macchina normale?
L.M.: Mah...
P.M.: Questo non lo ricorda.
L.M.: Sono sedici anni.
P.M.: Con qualche altro suo familiare ne ha parlato di questa persona?
L.M.: Sì, sì, ci ho provato a chiederlo alla Laura, se si ricordava...
P.M.: A sua sorella.
L.M.: Sì, alla mia sorella Laura, se si ricordava di questa persona. Lei mi ha detto che lei in mente non ce l'aveva. Anche perché lei nell'80 entrò in collegio, quindi con noi...
P.M.: È più piccola sua sorella?
L.M.: Sì, ha cinque anni meno, anzi quattro.
P.M.: Ho capito. Quindi nel '79/'80 quanti anni aveva?
L.M.: Aveva otto o nove anni.
P.M.: Lei, invece?
L.M.: Ne avevo tredici, dodici-tredici.
P.M.: Senta una cosa, dopo la morte di suo padre, o prima, voi siete venuti via da quella casa?
L.M.: Sì, una ventina di giorni prima.
P.M.: Ricorda perché veniste via?
L.M.: Perché la nostra mamma ci portò via in tutta fretta perché era stufa dei continui litigi che accadevano in casa nostra. Va be', l'ambiente, non è che quello fu un episodio isolato, ecco; perché noi, cioè io, da quando mi ricordo qualcosa, ho sempre visto i miei litigare, litigi furibondi.

P.M.: Perché suo padre sapeva di queste frequentazioni della sua mamma?

L.M.: Sì, sì, un po' tutto. Diciamo: incompatibilità di carattere, quella proprio in prima; e poi, dopo, si accusavano reciprocamente di tradirsi, ecco. Poi dopo il mio babbo lo vedevo che tornava, cominciò a bere, sicché quando beveva era un disastro. Succedeva il finimondo, si può immaginare. Sicché, ecco, non è che mi insospettì quella... secondo me era una cosa naturale che prima o poi doveva succedere e accadde quel giorno lì.

P.M.: Una ventina di giorni prima che morisse.

L.M.: Sì, sì. Era dicembre, era la fine di novembre primi di dicembre.

P.M.: Suo padre è morto il 23 dicembre.

L.M.: Il 23 dicembre, sì.

P.M.: Siamo nell'80, no?

L.M.: Sì.

P.M.: Senta una cosa, lei ricorda se suo padre si era accorto o aveva capito della presenza del Vanni in quella casa? O lui...

L.M.: Cioè, lui, nei litigi, mi ricordo una volta gli disse che, accusava la mia mamma di tradirlo con uno che aveva una macchina bianca.

P.M.: Sì.

L.M.: Ecco, mi ricordo questo, mi ricordo specificatamente di questa cosa. Poi, dopo, erano accuse generiche: 'tu c'hai dei ganzi', qualcosa del genere così, ecco, però erano accuse generiche che si davano a vicenda. non è che ha detto mai: te...

Presidente: Vanni o era il suo babbo che accusava di tradirlo?

L.M.: No, no, era il mio babbo che accusava la mia mamma di tradirlo con uno con una macchina bianca.

Presidente: Va bene. Ci sono, grazie.

P.M.: E questo con la macchina bianca lei non ha capito niente di più?

L.M.: No.

P.M.: Nel processo, poi, la signora ha spiegato...

L.M.: Sì.

P.M.: ... ma è un'altra cosa.

L.M.: Sì, sì. Ho capito.

P.M.: Che c'era una 500 bianca di Pacciani, ma questo è un discorso che è nelle carte. Lei, della presenza di Vanni in casa sua, o di accusa di suo padre a Vanni ne ha mai avuto...

L.M.: No, no. Sul Vanni no.

P.M.: ...conoscenza.

L.M.: No.

P.M.: Lei però l'ha visto in casa.

L.M.: Sì, sì. Diverse volte, ha voglia. L'ho spiegato anche in primo grado.

P.M.: Sì, sì. sì.

L.M.: volte.

P.M.: Sì, sì; ce l'ha spiegato anche oggi, mi sembra. Senta ancora una cosa: poi voi andaste, dice una ventina di giorni prima della morte di suo padre, a stare...

L.M.: In Via Faltignano, a Spedaletto.

P.M.: Che è la casa dove accanto ci stava una persona che si chiama Indovino?

L.M.: Sì, sì. sì.

P.M.: Eravate proprio accanto di casa?

L.M.: Cioè, era una casa: noi eravamo dal lato opposto della casa e lui era... Cioè, c'è una strada. Ora, senza vedere le foto, è difficile spiegarlo a parole, però eravamo, non vedevamo l'entrata di casa sua, eravamo nel lato opposto.

P.M.: Però era lo stesso edificio.

L.M.: Sì, sì, era il solito edificio, però eravamo nel lato opposto; accanto all'Indovino ci stava un'altra famiglia, che erano i Daverioli, due coniugi anziani di San Casciano. Loro avevano la vista continua su quelle persone che frequentavano Indovino.

P.M.: Lei invece, in questa casa di via Faltignano, che ci va nel dicembre...

L.M.: Nell'80.

P.M.: ... '80 fino a che epoca ha abitato lì?

L.M.: Aprile '83.

P.M.: Quindi tre anni.

L.M.: Tre anni all'incirca, sì.

P.M.: E sua sorella abitava con lei, in quel periodo?

L.M.: Nel momento che ci si tornò non stava con noi, perché stava col Limongi Vincenzo.

P.M.: Quello che poi morto anch'è lui.

L.M.: Sì, sì. sì.

P.M.: C'è un sacco di morti... in carcere.

L.M.: Purtroppo. Venne a abitare con noi dopo qualche mese che noi stavamo lì. Mi sembra nei primi mesi dell'81. Insieme al Limongi. Il Limongi sapevo che era stato... era un tipo poco raccomandabile.

P.M.: Va bene, lasciamo questa...

L.M.: Va bene sì.

P.M.: Io volevo, invece, sapere se sua sorella – che le risulti – frequentava in qualche modo, o sua mamma, la casa di Indovino.

L.M.: Io, a quello che ho visto io, si conoscevano e parecchio veniva la Filippa, da noi; perché il suo marito...

P.M.: La Nicoletti. Nicoletti.

L.M.: La Nicoletti, perché il suo marito, Indovino, la picchiava continuamente, ecco.

P.M.: Quindi era buona amica di sua mamma.

L.M.: Sì, sì. Più che altro si rifugiava, veniva da noi a rifugiarsi a piangere, tante volte, perché l'aveva picchiata; la picchiava selvaggiamente, insomma. Tante volte era tutta marcata, tutta segnata in viso, addosso.

P.M.: La Filipina.

L.M.: La Filipina, sì, la Nicoletti.

P.M.: Lei è mai stato in questa casa di Indovino?

L.M.: Sì, ci sono entrato un paio di volte, sì, sì. Ma per telefonare, perché loro avevano il telefono, sicché ci facevano telefonare qualche volta.

P.M.: Ha visto se era frequentata da più persone, o ci stava solo lui? Ci ha mai visto persone, come numero?

L.M.: Ecco, no. Io, persone, come numero, dentro, file non l'ho mai viste. Però c'era spesso una macchina sportiva sempre ferma, e quella mi è rimasta impressa perché era targata Gorizia. Era una macchina sportiva targata Gorizia e quella c'era spessissimo; perché la lasciava sul lato della strada, sicché la potevamo vedere anche noi. Quella c'era molto spesso.

P.M.: Non sa a chi apparteneva?

L.M.: No, no. Il padrone, il conducente non l'ho mai visto.

P.M.: Senta, ha mai visto, o perché le son state mostrate, o sui giornali e in televisione, il Lotti Giancarlo, imputato in questo processo?

L.M.: Sì, l'ho visto ora... con questo qui. Poi, dopo era uno che era a San Casciano. Era uno...

P.M.: L'ha mai visto lì dalle parti di Indovino?

L.M.: No, lì dalla Filipina no.

P.M.: Lei non l'ha mai visto.

L.M.: No.

P.M.: Senta ancora una cosa: sa chi è Vinci Francesco?

L.M.: No. Cioè, è una persona che è stata imputata per questi delitti; insomma, so la storia.

P.M.: E che poi è deceduta, quella storia lì, ammazzata in...

L.M.: Sì, sì una settimana prima che morisse...

P.M.: Ecco, questo Vinci Francesco l'aveva mai visto da qualche parte, in vita?

L.M.: Io no.

P.M.: Ha mai sentito parlare di questa persona o da sua mamma o da sua sorella Milva?

L.M.: No, no. Assolutamente. Cioè, a me non mi hanno mai detto nulla di questo qui.

P.M.: Sa se sua sorella frequentava Prato?

L.M.: È possibile, è possibile, ha voglia. Però non ne posso essere sicuro perché lei non ci riferiva le persone che incontrava. Ne incontrava tante, perché stava via per lunghi periodi era molto indipendente.

P.M.: Lunghi periodi, cioè più giorni?

L.M.: Sì, sì, più giorni, ha voglia.

P.M.: E non diceva dove andava?

L.M.: No, non diceva dove andava.

P.M.: Con chi andava.

L.M.: No, non ci diceva niente. Ecco, le uniche persone che ho visto è stato il Limongi, che è stato con noi diverso tempo; che quando stava con noi ha conosciuto anche l'indovino... Insomma, non lo so, i collegamenti fateli voi. Comunque, nel periodo che è stato...

P.M.: Limongi conosceva Indovino.

L.M.: Si conobbero lì in quei frangenti. Fraternizzarono subito perché dice che erano stati tutti e due in galera e allora c'era una certa solidarietà. Altri rapporti non ne so.

P.M.: Ha mai sentito dire – mi rendo conto che la risposta non sarà semplice – se sua mamma per tirare avanti qualche volta si è prostituita, per darvi una mano?

L.M.: Difficile. .. Si rende conto, forse, che a me la mia mamma non me l'ha detta una cosa del genere.

P.M.: Certo che mi rendo conto. Io le chiedo se lo sa, in qualche modo.

L.M.: Ho avuto delle voci; delle voci ma non sulla mia mamma, sulla Milva.

P.M.: Su sua sorella.

L.M.: Sulla Milva. Anche al processo che...

P.M.: No, ma al di là del processo?

L.M.: Sì, qualche voce si sentiva dire, però... sa, non ci si vuole credere, finché o si ha le prove dirette qualcosa di ben preciso. Son solo voci che potrebbero essere tante cose, capito?

P.M.: Sì.

L.M.: Se ne sente dire tante. Se n'è sentite tante di figliole che dovrebbero esser prostitute, poi dopo sono bravissime.

P.M.: Lei ricorda se nella casa alla Sambuca abitava nei pressi una signora che si chiama Adriana Cencin?

L.M.: Sì. Stava lì vicino: Adriana...

P.M.: Frequentava casa vostra?

L.M.: Sì.

P.M.: Conosceva sua mamma, suo padre?

L.M.: Sì, sì, ci conoscevamo bene. Eravamo buoni amici. Non ho altre domande. Grazie, Presidente.

Presidente: Parti civili?

Avvocato Colao: Senta, scusi, signor Malatesta.

L.M.: Dica.

Avvocato Colao: Lei ha detto che il Vanni faceva delle pressioni, intimidazioni,

psicologiche e anche violenze materiali nei confronti di sua madre.

L.M.: Sì, pressione fisica, sì.

Avvocato Colao: Pressioni fisiche. Cosa intende per pressioni fisiche, la picchiava?

L.M.: Cioè, mia mamma è piccola, lui era alto ed era anche più giovane, quindi aveva una certa prestanza, e le faceva vedere che... la spingeva, le faceva pesare la sua prestanza fisica. Ora picchiare non l'ho mai vista, però ci sono state delle spinte, insomma, c'è stata un po' di alterco.

Avvocato Colao: Senta scusi, dunque, il suo babbo naturalmente manifestava una gelosia.

L.M.: Sì.

Avvocato Colao: Lo ha dichiarato lei, no?

L.M.: Sì, sì, naturale.

Avvocato Colao: Per questi fatti.

L.M.: Era una cosa reciproca, eh.

Avvocato Colao: Sì.

L.M.: Si rimproveravano entrambi di tradirsi.

Avvocato Colao: Sì. Questa gelosia l'ha mai manifestata? Cioè, l'ha mai visto in colluttazione il, suo babbo col Vanni col Pacciani? Si ricordi bene.

L.M.: Io no. Io né col Vanni, né col Pacciani. Però la mia sorella Laura mi ha riferito una volta, io purtroppo non le ho creduto, che fu picchiato da due persone il mio babbo.

Avvocato Colao: E chi erano queste due persone?

L.M.: Questo due persone... I nomi non me li disse, però ora abbiamo capito che Andreaccio, che era un nostro zio, insieme al Pacciani.

Presidente: C'era un Andreaccio?

L.M.: C'era l'Andreaccio insieme al Pacciani che picchiarono il mio babbo, e arrivò la mia sorella – la Laurina – e quando li vide si mise a piangere, e allora loro lo lasciarono e lo minacciarono – lo racconta la mia sorella – lo minacciarono ohe l'avrebbero ucciso appena l'avrebbero trovato da solo.

Presidente: Va bene.

Avvocato Colao: Senta, scusi ancora, so che son questioni delicate e mi duole anche a me di intervenire in questo, però è la verità.

L.M.: No, almeno lei è delicato. C'è gente, invece, che ci si diverte.

Avvocato Colao: Va be', questa gente sbaglia in pieno e quindi ha tutta la mia solidarietà..

Presidente: Va be', avvocato, via...

Avvocato Colao: No, no. Ma vengo alla domanda, Presidente.

L.M.: Sì, sì.

Avvocato Colao: Dicevo, lei ha mai sentito da sua sorella Milva che ha assistito a

delle scene di violenza nei confronti di suo padre?

L.M.: No. No, la Milva era chiusa. Prima di tutto era chiusa, come carattere, e poi dopo... no, no, non mi ha mai rivelato. L'unico episodio di violenza verso il mio babbo, che tra l'altro era una persona anche abbastanza tranquilla, inoffensiva, non era nulla di... fu questo episodio raccontato dalla Laura: che era stato picchiato da queste due persone, che ora si sa chi sono: il Pacciani con Andreaccio. **Avvocato**

Colao: Va bene, grazie, non ho altre domande.
Presidente: Altri difensori?

Avvocato Bagattini: Signor Malatesta, lei prima ha usato un termine per definire le persone che in qualche modo avevano rapporto con Pacciani, no, e ha usato il termine banda. Si ricorda, no?

L.M.: Sì, sì.

Avvocato Bagattini: Ecco.

L.M.: Perfettamente.

Avvocato Bagattini: Quindi in questa banda lei ravvisava anche la persona che vide alla televisione, che poi ha ravvisato all'interno di quella macchina scura nel 1979.

L.M.: Eh, '79-80. Io le spiego, queste sono immagini; immagini di un bambino, sono spezzoni; son spezzoni: io vedevo questa persona, ho visto il postino, ho visto queste cose qui, questa macchina. Poi dopo la connessione è stata fatta da quelle che son state le indagini.

Avvocato Bagattini: Quindi, comunque, lei...

L.M.: Cioè, questa è una mia considerazione alla luce di quello che so ora, capito? Mi si è aperto un universo già – già eran tragiche le nostre vicende – mi si è aperto un mondo, un abisso.

Avvocato Bagattini: Quindi ha dato un significato a quel ricordo di quando lei aveva dodici anni, alla luce di quello che successivamente lei ha conosciuto.

L.M.: Sì, sì. Questo naturalmente. Cioè, questo avevo dei pezzi di questo mosaico...

Avvocato Bagattini: Io voglio dire: di per sé, signor Malatesta, quel ricordo — fino a quando lei non ha conosciuto gli avvenimenti successivi — era un ricordo, come dire?

L.M.: Isolato.

Avvocato Bagattini: Neutro.

L.M.: Sì, infatti. E' per questo...

Avvocato Bagattini: Aveva...

L.M.: Per questo non l'ho riferito al primo processo.

Avvocato Bagattini: Ecco.

L.M.: Perché era una cosa a sé stante.

Avvocato Bagattini: Io voglio dire, era la visione di un bambino di dodici anni, in relazione a un fatto, come dire, normale.

L.M.: Sì, cioè, poteva essere una cosa assolutamente indipendente da quello che

poteva
 essere...
Avvocato **Bagattini:** Ecco, quindi...
L.M.: ... l'andamento...
Avvocato Bagattini: Se io dico, signor Malatesta, che quel passaggio, anche se ripetuto, di quella macchina nel 1979-80, quando lei, ripeto, aveva dodici anni, era un fatto che in quel momento era insignificante, dico cosa giusta.
L.M.: Eh, poteva esser una cosa neutra. Poi bisogna vedere la dinamica dei fatti qual è stata.
Avvocato **Bagattini:** Ho capito.
L.M.: Per quale motivo veniva fatto.
Avvocato Bagattini: Quando nel 1993-94 lei vede una certa persona, che viene in qualche modo indicata in relazione al Vanni e al Pacciani, allora il ricordo si qualifica...
L.M.: Cioè, io l'ho detto perché...
Avvocato Bagattini: ... perché c'è il processo.
L.M.: Io l'ho detto perché ho capito a che punto... Non era più un ricordo neutro, poteva essere un pezzo di qualche cosa che poteva mancare per fare una fotografia: la fotografia di questa indagine.
Avvocato Bagattini: Il fatto insignificante del '79 si qualifica nel 1994.
L.M.: Eh, acquista...
Avvocato **Bagattini:** Acquista un significato.
L.M.: ... un significato.
Avvocato Bagattini: Ecco. Senta, lei parlava di una macchina, a proposito di questa persona. Si ricorda con quali termini definì alla Polizia questa macchina?
L.M.: Sì, era... Cioè, ora io detto "era una macchina grossa", ora poi, dopo, c'è scritto berlina; ma io, sinceramente, berlina: la differenza... non mi intendo tanto di macchine. Mi ricordo questa macchina, che era una macchina grossa, elegante, scura, questa persona vestita elegantemente sopra, con questo viso.
Avvocato Bagattini: Ecco, lei disse una "grossa berlina scura".
L.M.: Ecco.
Avvocato Bagattini: Il significato di berlina non sa quale sia?
L.M.: No, non lo so, perché questo non è stato scritto. Io ho detto che era una macchina grossa e scura, ecco...
Avvocato Bagattini: Qua c'è scritto berlina, eh.
L.M.: Io berlina non l'ho detto.
Avvocato Bagattini: Non l'ha detto. Quindi è un'aggiunta...
L.M.: È un'aggiunta.
Avvocato **Bagattini:** ... scritta dalla Polizia.
L.M.: Penso di sì. Perché io non ho detto berlina, io ho detto "macchina grossa e

scura”.

P.M.: Ha descritto la macchina e loro...

Avvocato Bagattini: E allora sentiamo se è in grado di dire...

L.M.: Cioè, io...

Avvocato Bagattini: ... qual era la forma di questa grossa berlina scura.

L.M.: Era una macchina, come posso dire?, una macchina elegante e lunga, scura.

Avvocato Bagattini: ... signor Malatesta, a parte lo scuro che lo vediamo tutti, una macchina con il cofano ovviamente davanti e una bauliera di dietro.

L.M.: Mah...

Presidente: Aveva due portiere, quattro portiere?

L.M.: A me parevano quattro portiere, per quello che ricordo io erano quattro portiere.

Presidente: Quattro portiere.

L.M.: Eh, per quello che mi ricordo io.

Avvocato Bagattini: Mi suggeriva il

P.M.: se in questura hanno scritto “berlina”, è verosimile pensare che lo abbiano scritto perché lei ha dato una descrizione della macchina che poteva corrispondere al termine “berlina”.

L.M.: lo l’ho specificato bene.

Avvocato Bagattini: Ho capito, ma ricorda...

Presidente: Lei non ha usato il termine berlina, ma ha detto che...

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Si ricorda se alla Polizia...

Presidente: ...che...

Avvocato Bagattini: Scusi, signor Presidente.

Presidente: Sì, sì.

Avvocato Bagattini: Si ricorda se lei alla Polizia, appunto, dette una descrizione della sagoma di questa macchina, che poi la Polizia ha sintetizzato in questo termine “berlina”.

L.M.: lo, la descrizione che ho dato è stata una macchina grossa, scura; ora vi dico a quattro porte, se me lo chiedete. Però il tipo e la marca non me li ricordo, perché me ne intendo poco ora di macchine, a quel tempo poi... I modelli sono stati tanti. Insomma, si sta parlando...

Avvocato Bagattini: Comunque gliel’avrà descritta questa macchina.

L.M.: Sì, sì, gliel’ho descritta.

Avvocato Bagattini: E loro hanno scritto “berlina”.

L.M.: Ecco.

Avvocato Bagattini: Va bene?

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Ecco. Senta, lei parlava, sempre in questi verbali, di un passaggio di questa macchina sulla via Chiantigiana.

L.M.: Sì, sulla via Chiantigiana e anche nella strada privata che viene da noi.

Avvocato **Bagattini:** Sì.

L.M.: Un passaggio ripetuto.

Avvocato Bagattini: Sì. Lei si è espresso in termini leggermente diversi, poi, vediamo se è in grado di chiarirceli.

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: *“L’ho visto più volte anche vicino a casa o sulla via Chiantigiana”.*

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Può darsi che voglia dire la stessa cosa, però lo spieghi, per cortesia.

L.M.: Certamente. Perché la via Chiantigiana corre a circa 200 metri da casa nostra; poi, per venire a casa nostra, nostra...

Avvocato **Bagattini:** Scusi, abbia pazienza.

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: La via Chiantigiana corre a circa 200 metri da casa sua.

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Lei ha il ricordo, così ha riferito, di averlo visto anche sulla via Chiantigiana.

L.M.: Certamente. Perché io, per prendere qualsiasi cosa, per prendere il bussino per andare a scuola, per aspettare i miei amici che mi portavano a correre, dovevo andare in cima alla strada.

Avvocato **Bagattini:** E quindi, qualsiasi macchina fosse passata...

L.M.: Che passava, la notavo.

Avvocato **Bagattini:** ... era in condizione di vederla.

L.M.: Eh, certamente.

Avvocato **Bagattini:** Che fosse scura, che fosse chiara...

L.M.: Sì, sì.

Avvocato **Bagattini:** ... quando aveva dodici anni.

L.M.: C’avevo dodici anni... beh, tutto il tempo che dovevo andare...

Avvocato Bagattini: Ecco, quando era sulla via Chiantigiana, questa macchina passava, si ricorda se passasse?

L.M.: Era... perché mi rimase impresso – a parte il Viso che dopo è stato legato a tutto questo – perché, passava a velocità lenta, rallentava. Quando passava di fronte a casa nostra, rallentava.

Avvocato Bagattini: Senta, per andare a casa vostra c’è, immagino, un incrocio.

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: E cioè, la strada di casa vostra con la via Chiantigiana.

L.M.: Sì, sì, c'è questa strada e questa derivazione che veniva a casa nostra. E io ho specificato – questo l'ho specificato – che l'ho visto sia in via Chiantigiana sia che veniva nella nostra strada e passava oltre. Capito? Passava in giù e poi doveva tornare per forza in su. Era un atteggiamento che m'è rimasto un po' colpito; poteva essere neutro, però alla luce di quello di ora.

Avvocato Bagattini: Grazie, signor Presidente.

Presidente: Senta una cosa, volevo fare una domanda io, poi passerò...

Avvocato Pepi: Prego, prego.

Presidente: Ah, scusi avvocato. Prego, prego.

Avvocato Pepi: Una sola domanda, signor Malatesta, ma, ho capito bene, lei il Vanni l'ha mai visto in casa di sua madre?

L.M.: Certo. Saliva su, entrava dentro.

Avvocato Pepi: Ma l'ha visto lei personalmente?

L.M.: Certo.

Avvocato Pepi: Ecco, e quando l'ha visto lì personalmente come si comportava? Quando l'ha visto lei.

L.M.: Sì, sì, l'ho detto, l'ho detto. Alle volte veniva e lasciava solo la posta, alle volte saliva su e faceva pressioni per avere rapporti sessuali con la mi' mamma.

Avvocato Pepi: Ma l'avrebbe visto lei personalmente questo?

L.M.: Certo. Direttamente.

P.M.: L'ha sempre detto, non è una novità.

L.M.: Sì, sì. No, di questo...

Presidente: Senta, lei ha detto, parlando della casa dell'Indovino, che lì vicino c'era una macchina targata Gorizia, eccetera.

L.M.: Sì, una macchina sportiva, ora non mi chiedete...

Presidente: Di che colore era la macchina sportiva? Se lo ricorda o no?

L.M.: Mi sembra, un colore chiaro, mi sembra.

Presidente: Un colore chiaro.

L.M.: Sì, però non so il tipo, mi ricordo aveva la linea sportiva, era più corta di dietro e più lunga davanti. C'aveva questa linea che a quel tempo era una linea... una macchina sportiva.

Presidente: Senta, lei ricorda la linea sportiva, la targa Gorizia...

L.M.: Gorizia, perché dissi – perché quello rimane impresso – ma che ci fa uno...

Presidente: Ma, com'è Gorizia? Com'è? Come si...

L.M.: GZ.

Presidente: G?

L.M.: GZ.

Presidente: GZ.

(voce fuori microfono)

L.M.: Sì. No, GO, mi sono sbagliato scusate, GO, GO.

Presidente: GO, colore chiaro.

L.M.: Sì, il colore era un colore chiaro.

Presidente: Bene.

P.M.: Chiaro, forse, le faccio una domanda, se consentito Presidente, perché noi sappiamo che la macchina, del Lotti prima era targata Gorizia,, quindi, la domanda, mi sembra che lei Presidente l'abbia fatta, penso, in quest'ottica.

Presidente: Infatti.

P.M.: Abbiamo anche la targa, in atti, l'abbiamo depositata la volta scorsa. Lei ricorda se questa macchina Gorizia di color chiaro poteva essere un rosso chiaro?

L.M.: Non ne sono sicuro. Non glielo dico né per sì, nè per no, non...

P.M.: Beh, sa, Gorizia è già un elemento...

L.M.: Eh, cioè, Gorizia, ecco quello m'è rimasto impresso. Uno di Gorizia che ci fa, poteva essere... a quel tempo era anche obbligatorio cambiare le targhe, come mai non era stata cambiata, e poteva essere...

P.M.: È la domanda che le volevo fare io, era la domanda per... Lei la persona che aveva quest'auto targata Gorizia l'ha mai vista?

L.M.: Ma, no, il conducente no, non l'ho mai visto.

P.M.: Quest'auto in che anni l'ha vista?

L.M.: '80, cioè, da '80, '81, poi ci fu un periodo scomparve, e ricomparve gli ultimi tempi che s'andò via, non mi ricordo. Ecco, ci fu dei periodi di buio, ecco, e poi ricomparve.

P.M.: Senta, allora, quest'auto che lei ha descritto, targata Gorizia, negli anni '80 l'ha vista.

L.M.: Sì, sì.

P.M.: Quando lei è andato lì.

L.M.: Sì, sì.

P.M.: Anche '81. Senta, quest'auto targata Gorizia, la fisionomia di quest'auto ce la... il tipo di auto, ad esempio, quella del Faggi, ha detto, era un'auto grossa...

L.M.: Sì, ho spiegato, a me...

P.M.: . . . questa invece era più piccola, più grande. . .

L.M.: No, no, era più piccola, più corta, aveva il dietro era più corto rispetto al davanti, per questo dico...

P.M.: Dietro, come se fosse tronca.

L.M.: Sì, tagliata.

P.M.: Tagliata.

L.M.: Sì, come fosse tagliato, e poi una linea più, come si può dire, più grintosa.

P.M.: Più sportiva.

L.M.: Eh, più sportiva, esatto.

P.M.: Lei ricorda se quest'auto davanti aveva uno o due fari per ciascuna parte?

L.M.: No, mi chiede troppo, mi chiede troppo, così no. Mi ricordo benissimo del particolare della targa...

P.M.: Presidente, dato che è un dato che emerge oggi così chiaro, volevo insistere un attimo, se mi consente, con il teste.

Presidente: Sì, sì.

P.M.: Lei ricorda se... io le mostrerei delle foto di una macchina di questo genere, lei mi può dare indicazioni sul fatto se gli assomiglia o meno alla macchina che ha visto lei?

L.M.: Sì.

P.M.: Vorrei mostrare quelle foto in cui abbiamo visto quella macchina nelle tre posizioni, davanti, laterale e dietro.

Presidente: Cioè, non è la macchina targata Gorizia, eh? Non quella.

L.M.: Sì, sì, no, no...

P.M.: Questa che le mostriamo non è la macchina targata Gorizia.

Presidente: Un'altra macchina.

L.M.: Sì, sì, sì. Vediamo se sono... Bisogna essere comprensivi sono diciott'anni, capito?

Presidente: Sì, appunto. Ora si troverà, eh? Pian piano.

P.M.: Sì, ce l'abbiamo, ce l'abbiamo. Rispieghiamo, l'ha già detto lei Presidente, che questa è una macchina che non è quella targata Gorizia.

Presidente: Sì, appunto, quello è sicuro.

P.M.: Noi chiediamo ora a lei, signor Malatesta, se una macchina con le caratteristiche che le mostriamo, ha come caratteristiche di auto, somiglianza con quella che ha visto lei.

L.M.: Sì, mi sembra, sì, sì, all'incirca siamo lì. Sì, sì, è questa, cioè, la forma era questa qui.

P.M.: Il colore può essere simile?

L.M.: Il colore non posso essere preciso, può essere ma non glielo do per sicuro.

P.M.: Lei la vedeva di giorno o...?

L.M.: Giorno e notte.

P.M.: Anche di notte.

L.M.: Anche di notte, sì.

P.M.: Veniva parcheggiata di fronte alla casa di Indovino o dalla parte vostra?

L.M.: No, dalla parte di Indovino, sulla strada.

P.M.: Non ho altre domande, grazie. Chiedo scusa, anzi, un'altra, diversa, lei ha detto è stato a volte in casa di Indovino...

L.M.: Sì.

P.M.: ... per telefonare, se non sbaglio, no?

L.M.: Sì, sì, aveva il telefono.

P.M.: E io le ho chiesto se ha visto altre persone o frequenze di persone. In questo Processo qualcuno ci ha raccontato che in questa casa venivano fatte un'attività di magia, o qualcosa del genere, lei ha mai avuto la sensazione di vedere qualcosa corrispondente? Se lei sa.

L.M.: Dice la Filippa faceva le carte.

P.M.: Lo dicevano.

L.M.: Lo diceva lei che faceva le carte.

P.M.: Lo diceva la Filippa?

L.M.: Sì, che faceva le carte, ecco.

P.M.: Cosa vuol dire faceva le carte? Cosa capì lei.

L.M.: In pratica, predire il futuro attraverso la...

P.M.: La lettura delle carte.

L.M.: Sì, sì, la lettura delle carte, casuale.

P.M.: La Filippa o l'indovino?

L.M.: La Filippa.

P.M.: Lo diceva la Filippa stessa?

L.M.: Sì, sì, lo diceva la Filippa che faceva le carte. Ecco, lo diceva lei che aveva... Che l'Indovino, poi dopo, era molto chiuso, era sempre per i fatti suoi, ecco. Poi, ecco, non è che mi fidassi tanto ad avvicinarmi perché vedevo come concitava la Filippa, sicché mi dava anche un po' di timore.

P.M.: Lei ha mai visto in casa se c'erano candele...

L.M.: No, non glielo specifico, non lo so.

P.M.: E' mai stato fino alla camera? Si ricorda dov'era la camera?

L.M.: Sì, mi sembra la camera a sinistra, appena si entrava, però non ci sono mai entrato. Mi ricordo c'era la cucina appena si entrava e c'era il telefono sul mobiletto lì. Sicché, ecco, io andavo a telefonare e alle volte c'era la camera aperta, l'ho vista un po' così, ma non ci sono mai entrato.

P.M.: Bene, grazie. Non ho altre domande, Presidente.

Avvocato Bagattini: Signor Malatesta, lei prima diceva di persone che aveva visto, o dei quali aveva sentito, che picchiavano o avevano picchiato suo padre.

L.M.: Sì. L'ultima mi' sorella, la Laura.

Avvocato Bagattini: Sì. Lei ha fatto anche i nomi di queste persone.

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Ha riferito altresì di altri fatti, in qualche modo, di violenza o di coercizione per avere rapporti sessuali con sua madre.

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Ecco, lei può riferire... lei sa che suo padre ufficialmente è morto

suicida, eh?

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Lei sa, per quelli che sono i suoi ricordi, se suo padre avesse dei motivi reali per impiccarsi?

L.M.: L'aveva manifestato un paio di volte l'intenzione di impiccarsi, e c'aveva anche provato, ecco. Insomma io l'ho fatto desistere un paio di volte dal farlo, questa è la verità...

Avvocato Bagattini: Però lei si è espresso in termini diversi, nel senso che, il suo pensiero è sempre stato diverso su questo punto, è vero?

L.M.: Cioè, come? Sì.

Avvocato Bagattini: Cioè che lei non ha mai creduto che suo padre si fosse...

L.M.: Sì, senta, io fino a queste indagini ero pacifico, il mio babbo si era ammazzato, anche in virtù dei ricordi che avevo di questi due episodi. Ho visto le foto, venuto a conoscenza dei particolari che m'hanno messo a conoscenza gli investigatori, ora ho cambiato completamente idea.

Avvocato Bagattini: Quindi, anche qui, a posteriori, lei non ritiene più che si trattasse di un suicidio.

L.M.: Ma, vede, si tratta, a questo punto, non più di opinioni, si tratta di fatti, fatti oggettivi.

Avvocato Bagattini: Sì, sì, ma certo (voci sovrapposte)

L.M.: Perché, cioè, la foto... io la foto non l'avevo mai vista, il mi' babbo, ai funerali del mi' babbo non c'andai mai perché ero...

Avvocato Bagattini: Mi scusi, signor Malatesta, se la interrompo...

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: Vorrei avere o meno conferma di questa circostanza, e cioè, lei in passato ha sempre ritenuto...

L.M.: Sì.

Avvocato Bagattini: ... buona l'ipotesi ufficiale: suicidio del babbo.

L.M.: Sì, sì.

Avvocato Bagattini: Alla luce dei fatti successivamente conosciuti, si è dovuto ricredere. E' così?

L.M.: Son stato...

Avvocato Bagattini: E' così?

L.M.: Certo.

Avvocato Bagattini: Grazie, nessun'altra domanda.

L.M.: Son stato messo di fronte all'evidenza.

Avvocato Bagattini: Grazie, grazie.

L.M.: La foto mi pare sia esplicita.

Presidente: Avvocato...

Avvocato Colao: Senta, signor Malatesta, su questo episodio che lei sapeva che suo padre aveva due volte manifestato l'intenzione d'impiccarsi, che lei aveva cercato di aiutarlo...

L.M.: Sì, sì...

Avvocato Colao: ... a non farlo...

L.M.: Di farlo desistere, piangeva,

Avvocato Colao: Ecco, lo sapevano anche altri di questo fatto? Lo sapeva sua madre?

L.M.: No, non l'ho mai detto a nessuno.

Avvocato Colao: Prego?

L.M.: Non l'ho mai detto a nessuno, mi vergognavo.

Avvocato Colao: Però queste manifestazioni potevano essere note anche a sua madre o ad altri, che suo padre, depresso, avesse tentato di fare questo?

L.M.: Può essere possibile, perché negli ultimi tempi era veramente depresso, molto giù, poi beveva continuamente e lo diceva continuamente che lo avrebbe fatto, capito? Ha' voglia, ci sta benissimo che qualcuno l'abbia saputo o abbia... insomma, via, ora non voglio andare oltre... o abbia approfittato della situazione, ecco. Comunque...

Avvocato Colao: La ringrazio, non ho altre domande.

Presidente: Senta, tanto per finire questo argomento, lei ha detto, qualche volta ha anche tentato. In che senso?

L.M.: Sì, eh, aveva messo la corda alla trave della stalla, la stessa stalla in do fu trovato.

Presidente: Quindi, lei ha visto la corda lì, preparata per...

L.M.: Sì, sì, una volta l'era bell'e messa al collo. Lo feci desistere, mi buttai di peso, era montato sul mobile, voleva buttarsi e piangeva, insomma, gli dissi di non farlo, insomma, cercavo, insomma, di farlo desistere. Quella volta ce la feci. Insomma, due volte ce l'ho fatta. Poi dopo, ecco, quando noi siamo tornati di là e, insomma, fu trovato morto, lì per lì non mi feci domande, per me era pacifico. Poi lessi il referto...

Presidente: Va bene.

L.M.: ... di morte, insomma, va bene, insomma, non me lo disse, poi, insomma, lessi il referto di morte e capì, insomma, che era morto per asfissia da rottura del collo.

Presidente: Va bene. Se non ci sono altre...

L.M.: Comunque, cioè...

Presidente: Sì, sì, ma è stato chiaro, è stato chiaro, va bene. Se non ci sono altre domande...

P.M.: Nessuna il P.M..

Presidente: Può
L.M.: Buongiorno.

andare,

grazie.